

UMBERTO SABA

PERCHÉ SABA È UN CLASSICO?

1. Per l'ingenuità con cui cercò di obbedire alla propria ispirazione, **senza complicazioni intellettuali**.
2. Per il **candore senza reticenze** con cui ha saputo raccontarsi, dando voce ai propri sentimenti e indagando i propri **traumi infantili**.
3. Per essere rimasto, paradossalmente, estraneo alle poetiche dominanti del Novecento, tanto da essere preso da maestro dagli esponenti del cosiddetto "Antinovecento".
4. Per aver saputo conservare, in pieno XX secolo, gli schemi metrici della tradizione, inseguendo l'ideale di un verso musicale e orecchiabile.

LA VITA [1883-1957]

► Infanzia e giovinezza

Nacque a **Trieste** nel 1883 da Felicità Rachele Coen, ebrea, e Ugo Edoardo Poli, che abbandonò la famiglia ancor prima della nascita del figlio; fu affidato a una balia ("Peppa"), cui si legò tanto profondamente da vivere come un **trauma** il ritorno presso la madre.

Saba (il nome d'arte comparve per la prima volta nel 1910 e fu poi regolarizzato all'anagrafe) non portò a termine nessun regolare corso di studi: la sua fu una formazione da **autodidatta**. Il trasferimento a Firenze nel 1905 fu deludente: Saba rimase estraneo ai circoli letterari del tempo e riuscì a pubblicare le prime poesie solo pagando di tasca propria.

► La maturità

Dopo il servizio militare, nel corso del quale fu più volte tormentato da **malattie nervose**, sposò Carolina Wölfler ("Lina") da cui ebbe una figlia. Per mantenere la famiglia aprì a Trieste un negozio di articoli elettrici. Trasferitosi a Bologna e poi a Milano a seguito di una crisi coniugale, diresse con successo un caffè concerto, la Taverna Rossa.

Allo scoppio della Grande guerra servì di nuovo **sotto le armi**, e fu costretto ancora una volta al ricovero per un'ennesima crisi nervosa.

Dopo la guerra tornò a Trieste dove **aprì la Libreria Antica e Moderna**, col marchio della quale pubblicò **nel 1921 la prima edizione del *Canzoniere***. Arrivavano intanto i **primi riconoscimenti**, grazie all'incontro con il critico Giacomo Debenedetti e all'interessamento della rivista "Solaria". Nel 1929 iniziò la **terapia psicanalitica** con Edoardo Weiss, allievo di Freud.

Dopo il varo delle **leggi razziali**, nel 1938, fu costretto a cedere – nominalmente – la proprietà della libreria

e, dopo l'8 settembre 1943, dovette **fuggire da Trieste e nascondersi** per evitare la deportazione.

► Il secondo dopoguerra e gli ultimi anni

Nel 1945 lo troviamo prima a Roma, poi a Milano, dove visse di **collaborazioni editoriali**; intanto presso Einaudi usciva la nuova edizione del *Canzoniere*.

Tornato a Trieste nel 1947, cadde di nuovo in preda alla nevrosi; riuscì comunque a lavorare alla terza edizione del *Canzoniere* e al saggio autobiografico *Storia e cronistoria del Canzoniere*, pubblicati nel 1948.

Gli **ultimi anni furono bui e dolorosi**. Saba ricorse all'oppio, affrontò una faticosa disintossicazione, meditò in più occasioni il suicidio; infine si spense in una clinica di Gorizia nel 1957. Postumi uscirono l'edizione definitiva del *Canzoniere* (1961) e il romanzo *Ernesto* (1975).

LE COSTANTI LETTERARIE

► «La poesia onesta»

Saba adottò un modo di far poesia semplice e (apparentemente) banale, partendo sempre dalla propria **personale esperienza** e rimanendo sempre nel solco della **quotidianità**. Il suo linguaggio si colloca al di qua della crisi novecentesca della parola: Saba rifiutò la lezione del Simbolismo e dell'Estetismo decadente per mescolare la **lingua della tradizione letteraria** con la **lingua d'uso**, in un plurilinguismo che non ha nulla di ironico. Ne risulta un singolare impasto di poetico e impoetico, poesia e prosa, innalzamento del quotidiano e abbassamento del solenne, caratteri che costituiscono la sua cifra più originale e immediatamente riconoscibile.

In un'epoca di sperimentalismo e di trionfo del verso libero, Saba riamase **fedele alle forme metriche della tradizione** lirica sette-ottocentesca, in particolare il sonetto, la canzone, la terza rima.

► Autobiografismo

Nel *Canzoniere* Saba di fatto racconta la propria vita, le cui stagioni si susseguono scandite nelle sezioni dell'opera, dalle *Poesie dell'adolescenza e giovanili* (1900-1907) alle *Sei poesie della vecchiaia* (1953-1954). Saba mette a nudo tutto se stesso, in particolare **le sue esperienze più traumatiche**, tentando anche, specialmente dopo la "**scoperta**" della **psicanalisi**, di regredire con la memoria al tempo dell'infanzia, alla ricerca delle origini della sua malattia nervosa (la sezione *Il piccolo Berto* è al riguardo emblematica).

LE OPERE

Due articoli importanti

▶ **Quello che resta da fare ai poeti [1911]**

Si tratta di un articolo programmatico, scritto nel 1911 per "La voce", che lo rifiutò, e pubblicato postumo. Saba introduce una preoccupazione etica in campo estetico, affermando che ai poeti resta da fare la «poesia onesta», capace cioè di **rispecchiare con esattezza il mondo interiore dell'autore** e preoccupata unicamente di **essere autentica**; egli antepone pertanto Manzoni a D'Annunzio, convinto dell'**immoralità di ogni artificio**, nell'arte come nella vita.

▶ **Poesia, filosofia e psicanalisi [1946]**

L'articolo, pubblicato sulla "Fiera letteraria" nel 1946, attribuisce alla **poesia** il merito di aver **portato alla luce l'inconscio**, del quale è manifestazione, così come il sogno. Dall'inconscio scaturiscono al contempo l'**impulso artistico** e le **nevrosi**: curare le seconde significherebbe annullare il primo. La poesia si configura come surrogato della terapia psicanalitica.

Il canzoniere [1921-1961]

▶ **Temi e struttura**

Nell'edizione definitiva, uscita postuma nel 1961, il *Canzoniere* appare suddiviso in **26 sezioni** riunite in tre volumi, secondo un criterio sostanzialmente cronologico. L'opera può essere considerata un'**autobiografia in versi**, ove però non vengono documentati gli eventi esteriori, ma i moti dell'animo, i pensieri dominanti, insomma la **vita della coscienza e dell'inconscio** dell'autore: storia di un'anima e specchio di un **malessere esistenziale**.

Il **Volume primo (1900-1920)** raccoglie 125 liriche in 9 sezioni e di fatto coincide con la prima edizione del *Canzoniere* del 1921, asciugata e ristrutturata. Saba rivive questo suo **tempo dell'esperienza** come un romanzo di formazione, all'insegna in particolare delle "armi" e degli "amori": la vita militare e il difficile rapporto con le donne, in particolare con la moglie Lina.

Il **Volume secondo (1921-1932)**, il più breve, riunisce 105 testi in otto sezioni e si conclude con le poesie di ispirazione psicanalitica del *Piccolo Berto*. Entrato in una nuova stagione della vita, il **tempo della conoscenza**, Saba rilegge il proprio passato alla ricerca delle cause del proprio malessere e delle leggi universali della vita umana; il "romanzo familiare", dominato dalle figure del padre, della madre e della balia, si alterna con sezioni in cui lo sguardo del poeta si allarga fino ad abbracciare l'umanità intera.

Infine il **Volume terzo (1933-1954)** raccoglie 165 liriche in 9 sezioni e si conclude con le *Sei poesie della vecchiaia*. Giunto nel senile **tempo della sapienza**, Saba tende a sostituire alla materia autobiografica il repertorio della tradizione mitologica e letteraria, mentre la

pulsione narrativa si affievolisce a favore di un'ispirazione decisamente epigrammatica. Da psicologo divenuto filosofo, Saba si interroga sul **dolore universale** e sul **comune destino dell'umanità**, mentre la sua poesia assume un'aria sentenziosa e pedagogica.

▶ **Gli aspetti formali**

Opera che si è venuta stratificando nell'arco di mezzo secolo, il *Canzoniere* evidenzia una grande **eterogeneità di forme e di stili**, sulla base delle esigenze della materia, delle evoluzioni del gusto, dell'inevitabile influsso delle poetiche dominanti. Saba sperimenta **generi diversi**, dalla favola alla lettera, all'autobiografia, all'idillio, all'aforisma, al melodramma, e **diverse tonalità espressive**: allegoriche, realistiche, ermetiche, liriche, ironiche.

Saba prosatore

▶ **Scorciatoie e raccontini [1946]**

Il volume comprende 165 *Scorciatoie*, brevi prose a carattere aforistico, e 13 *Raccontini*, poco più ampi e a carattere anedddotico: questi scritti denunciano in primo luogo gli **orrori dell'olocausto** e le **ingiustizie del regime fascista**, ma non mancano la polemica letteraria e la critica di costume.

▶ **Storia e cronistoria del Canzoniere [1948]**

Ossessionato dall'idea di essere frainteso dalla critica, Saba si fece **critico di se stesso** pubblicando nel 1948 questo saggio con lo pseudonimo di Giuseppe Carimandrei; in esso spiega la **genesi e il significato delle sue poesie**, spesso polemizzando con l'ottusità dei critici.

▶ **Ricordi-Racconti [1956]**

Questa raccolta di prose, pubblicata nel 1956, è suddivisa in tre sezioni: *Gli ebrei*, *Sette novelle* e *Tre ricordi del mondo meraviglioso*. La prima riunisce storielle curiose, aneddoti e ritratti relativi alla comunità ebraica triestina, raccontati con bonaria ironia e risalenti agli anni giovanili.

▶ **Ernesto [1975]**

Lasciato incompiuto e pubblicato solo postumo, è un **romanzo di formazione** il cui adolescente protagonista è evidente proiezione dell'autore stesso; alla ricerca delle origini del suo malessere, Saba si concentra in particolare sulla inconfessata **iniziazione sessuale del protagonista**, con un uomo adulto suo compagno di lavoro. La scabrosità dell'argomento spinse l'autore a chiedere alla figlia la distruzione del manoscritto, che fu invece conservato.